

CENTRO SONNE

Comunicato stampa

Si è svolta dal 14 al 23/9 una visita in Libano di un gruppo di donne composto da:

Elisabetta Bonini, prof. universitario di fisica, Casa delle Donne di Torino; Alessandra Mecozzi, sindacalista FIOM CGIL; Casa delle donne Torino; Raffaella Lamberti, insegnante, Centro Documentazione donne del Comune di Bologna; Maria Quattrociocchi, medico, Lega dei diritti dell'uomo, Milano; Luisa Morgantini, sindacalista FIM CISL, Roma; Nana Corossacz, sindacalista CGIL, dip. internazionale, Roma.

Scopo della visita era presentare e discutere con le donne libanesi e palestinesi un progetto di "Campo di pace delle donne in Libano".

La delegazione, composta da donne di diverse opinioni politiche e che lavorano in differenti campi di attività, si è formata su questo progetto e lo rappresenta unitariamente, a partire da un Appello lanciato dalla Casa delle donne di Torino, che ha raccolto numerose adesioni di gruppi di donne a livello nazionale ed è stato discussso in due incontri a Torino e Bologna con donne libanesi, palestinesi, israeliane e dell'area Mediterranea.

In seguito a questo due iniziative la Casa delle Donne di Torino e il Centro Donne di Bologna hanno coordinato la composizione e il lavoro di questa delegazione.

Il soggiorno in Libano è stato reso possibile grazie all'invito della Lega dei diritti delle donne libanesi, sindacato Fenasol e Soccorso popolare libanese che ringraziamo. Ringraziamo anche l'ambasciata italiana per l'attenzione prestata alla visita.

Il carattere complesso di questo gruppo di donne è stato scelto per esprimere fin dall'inizio la volontà di costruire una pluralità di legami tra le donne italiane e le donne palestinesi e libanesi, nello spirito del Forum ~~dei~~ di Nairobi del 1985, dove si sono incontrate migliaia di donne per discutere insieme, anche a partire dalla realtà dei conflitti nei rispettivi paesi.

Consideriamo questa scelta di "unità nella complessità" la chiave del nostro progetto.

Nel corso della visita la delegazione ha incontrato esponenti delle forze politiche e sociali dell'area progressista e democratica libanese (Primo Ministro, PCL*, PSP*, FLUN*, sindacati, soccorso popolare, personalità democratiche come Saad e Bizri). ~~numerose organizzazioni~~
~~diverse~~ Abbiamo incontrato dirigenti palestinesi dei campi.

Dato lo scopo principale della visita abbiamo avuto numerosi incontri con le organizzazioni delle donne libanesi e palestinesi e con singole personalità femminili.

Tutto ciò ci ha permesso di renderci conto della grande complessità della attuale situazione libanese, segnata dalla presenza di numerosi conflitti e dal precipitare di una gravissima crisi economica, sociale, politica ed anche psicologica. Non è esagerato dire che per strati sempre più larghi di popolazione libanese le condizioni di vita sono al limite della sopravvivenza; ~~che~~ ci ha colpito la capacità di far fronte ai disagi e ai disastri della guerra economica e degli scontri militari, primo tra tutti quello con Israele.

La visita ai campi palestinesi di Ain El Heloui (Sidone), di Chatila e Mar Elias ci ha profondamente segnato: da un lato per la sofferenza e le condizioni di vita terribili in cui questo popolo è costretto a vivere da 40 anni, e al tempo stesso per la loro capacità di ricostruire incessantemente e di lottare per sopravvivere e vivere, come individui e come popolo. Qui, come nel Libano sconvolto da 13 anni di guerra, abbiamo constatato il ruolo essenziale che hanno svolto e svolgono giorno per giorno le donne nella loro lotta quotidiana per la sopravvivenza.

E' nel rapporto con le donne che abbiamo definito il senso e le tappe del lavoro comune. Libanesi e Palestinesi ci hanno chiesto di modificare il nome del progetto da "Campo di pace" a "Campo di solidarietà di donne in Libano"., ciò a sottolineare fin dall'inizio la doppia maternità dell'iniziativa, ideata in Italia e ridefinita in Libano. Questa stessa decisione di avviare e privilegiare il terreno dei legami tra donne ha garantito un primo grande risultato: dal 1982 le donne palestinesi e le donne libanesi non erano più riuscite a Partito Comunista Libanese, Partito Socialista Progressista, Fronte di Unificazione e Liberazione Nazionale -

L'idea organizzazione palestinese (no)
fascismo (picci / Gucci)
noi d. dentro / il mondo
altro paese in pieno, ecc.

affiliazione - reazione

Forum Naufraghi ~~Arabis~~ Palestina e
Alessandria: chiedi all
il paese di Naufraghi ~~l'onda~~ pace
(lo spirito)
Paesi del mediterraneo (limiti per
sostenimento)
Il possibile incontro
al Ciro ((Conferenza))

G. Codrington: perché da un po' di cose
dicono di cose di solidarietà
dicono negli anni contrarie
L'ordine dei colori

Riprendere in Italia: il direttivo
in questo periodo tra noi d.
cerimonia di ordine o che se desiderate
che dimenticatevi di Italia. H
Il perché del termine H H H
selezionate

ad avere una pratica di lavoro comune.

Insieme sono stati anche definiti gli impegni e le tappe dell'attività futura, attività da coordinare mediante un gruppo di lavoro congiunto. La delegazione si è impegnata a diffondere la documentazione e l'informazione attraverso la rete assai diffusa dei centri e delle associazioni delle donne, il che è indispensabile dal momento che pregiudizi e stereotipi sulla guerra in Libano e la lotta dei popoli libanese e palestinese rendono difficile non solo una rappresentazione corretta ma anche la solidarietà attiva verso le protagoniste dei conflitti; ci siamo anche impegnate a promuovere il dibattito e la realizzazione del progetto con le donne italiane ed europee e dell'area del Mediterraneo, nonché a dar vita ad un analogo campo di solidarietà nei territori della Cisgiordania occupati da Israele, mediante due seminari successivi a Bologna e Torino. Dal canto loro le donne libanesi e palestinesi si sono impegnate a analizzare e documentare la loro realtà nel Libano e a progettare in parallelo la attuazione del campo.

Esso prevede infatti due livelli diversi di intervento e di unità:

- Condividere per un certo periodo la vita e il lavoro delle donne libanesi e palestinesi, anche attraverso un nostro contributo di competenze su diversi terreni (medico, giuridico, di formazione di informazione, ecc.) per far fronte insieme alle difficoltà della sopravvivenza quotidiana;
- contribuire alla pace realizzando canali di comunicazione tra mondi differenti che si confrontino sui differenti bisogni e i diversi punti di vista di ognuna e di ogni comunità.

24 settembre 1987